

Teatri romani & Covid. Quali contenuti per i nuovi contenitori?

Date : 9 Aprile 2020



Chissà se ha senso tentare una ricognizione parziale e locale, lo sottolineiamo fin da subito, del neonato non-teatro, il **Covid-teatro**, senza sala e senza pubblico... Viene in mente la citazione pirandelliana rimaneggiata dai **Muta Imago** per il loro "[Senza quinte né scena, un non spettacolo per un non teatro](#)", inquietante e profetico, non fosse per il fatto che si svolgeva proprio nello scheletro del Teatro con la t maiuscola, il **Valle**.

Forse ha senso perché ci aiuta a scrutare da un'altra angolazione tutti quei processi che stanno dietro alla normale amministrazione: l'inventiva, la comunicazione, lo sguardo proiettato, la reazione a stimoli imprevisti. L'essere da un lato "ospiti" di un medium, quello teatrale; e dall'altro essere teatro in un senso non più legato nemmeno a quelle minime certezze che si chiamavano presenza, convergenza in un luogo, scambio *live*.

Sono varie, le reazioni al cambiamento: a partire da tentativi di finali di stagione online, passando per creative rimodulazioni sotto altra forma della spinta produttiva, per finire a chi semplicemente sceglie il silenzio come più coerente atteggiamento di fronte all'aggressività delle misure governative.

Non si è lasciato cogliere impreparato il **Teatro Studio Uno**, e già all'indomani del famigerato DPCM del 4 marzo offriva ai suoi spettatori lo streaming nudo e crudo degli spettacoli previsti in cartellone di lì a poche ore.

Benché sottoposto a disapprovazioni condivisibili dal punto di vista critico, ma indelicate e disattente alle ragioni dell'urgenza, all'autoconservazione organica di chi il teatro lo vive come attività di costruzione quotidiana («Il teatro in video è brutto, noioso e nessuno lo guarda. Rassegnatevi» tuonava senza riferimenti al teatro romano **Simone Pacini** lo scorso 11 marzo), occorre riconoscere, a un mese di distanza, che quasi nessuno a Roma ha saputo come lo Studio Uno reagire in maniera così tempestiva, con la grossezza propria della reazione istintiva, è vero, ma a suo modo commovente.

Spersi sul minuscolo palco, sottoposti al silenzio di una platea deserta non meno che alle bizzze della messa a fuoco automatica, i coraggiosi interpreti di "Amleto e sua moglie Ofelia" di **Gabriele Linari** e di "È ita", di **Marina Tiberti**, hanno regalato una testimonianza di resistenza quasi impossibile agli eventi. Ma la vita va avanti.

Diversa l'operazione di repertorio di **Frosini/Timpano**, i quali, alcune settimane prima della crisi sanitaria, avevano (candidamente) richiamato la **RAI** a un ruolo di testimonianza storica dei percorsi del teatro contemporaneo. Data la situazione, a stretto giro, parte il progetto [#Indifferita](#), e ci pensano loro, sostituendosi alla televisione pubblica, dando vita a una vera miniera d'oro per l'appassionato e lo studioso.

La apre un'excusatio maiuscola, paradossale, slabbrata e in piena aggressiva aria di zombitudine (timpanesca, insomma): «Il teatro in video è una cagata, lo sappiamo bene, anzi non è teatro, è solo un resto, ma quel che ci resta in questi tempi mesti son questi umani resti».

L'antologia è ecumenica, sragionata e tecnicamente ondivaga, ma cerca di aprire i propri margini a tutto il teatro italiano "contemporaneo clandestino" come lo definiscono gli stessi curatori. Un teatro che, probabilmente, se non abbiamo visto avremmo voluto vedere: a partire dagli stessi Daniele Timpano ed Elvira Frosini per arrivare a **Carullo/Minasi, Lisa Ferlazzo Natoli, Garbuggino/Ventriglia, Santasangre, Roberto Latini, Scena Verticale, Balletto Civile/Michela Lucenti, Fabio Massimo Franceschelli** e tanti altri.

La *playlist*, per i ritardatari, nel weekend è aperta alla visione di tutti gli spettacoli proposti giorno per giorno. Bisogna vederli, per costruire una mappa ragionata del teatro in video: certi lavori inaspettatamente ci si adagiano persino comodamente, altri scivolano senza presa, proprio come resti senza vita.

Al di là del Tevere, il **Teatro Argot Studio** interrompe, com'è ovvio, la programmazione, senza tentare modalità alternative di spettacolo o di partecipazione performativa, ma apre un dibattito-video: [#ilteatrodidomani](#), un dibattito pensato come una raccolta di videomessaggi spediti al proprio sé del futuro. Così spiega **Tiziano Panici** sulla pagina Facebook del teatro: «Riflettere, pensare e immaginare come potrà essere il teatro del domani».

Mentre il **Palladium** promette lacerti dalle scorse stagioni, l'**Eliseo** propone una selezione di spettacoli barbareschiani (da "Mamet" a "Rostand" sono al momento cinque le produzioni del teatro accessibili online), e l'**Opera di Roma** rende disponibile una ministagione in *streaming*.

La grande istituzione romana che più di tutte sta reinventando il proprio ruolo in modo originale, evitando di adattare a nuovi media vecchi contenuti, è il **Teatro di Roma**, grazie a una notevole quantità di iniziative.

Due sono le rassegne su You Tube: Talk&Dialoghi e Schegge&Racconti (rintracciabili seguendo #TdRonline) con interventi, fra gli altri, di **Massimo Popolizio**, **Monica Demuru**, **Claudio Morici**, **Tamara Bartolini**. Oltre a conversazioni, "pezzi", letture poetiche varie (tra cui l'apertura a cura del direttore **Giorgio Barberio Corsetti** della maratona poetica per la giornata mondiale della poesia e il ciclo "[Ècchelo](#)", dedicato all'arte un po' trascurata di **Victor Cavallo**), c'è il progetto fiabesco, "Le fiabe della buonanotte" del **Teatro delle Apparizioni**, con la lettura di **Fabrizio Pallara** e gli interventi di testi poetici tratti da volumi delle deliziose edizioni per bambini **Topipittori**.

Sarà che il tempo di narrazione è subito tempo di favole, se quasi in competizione con le "Favole al telefono" di **Gianni Rodari** lette da **Manuela Mandracchia** ad Alta Voce su Radio3 (altra declinazione rispetto a quella di [Anna Fascendini](#)) si può, tornando in ambito romano, affacciarsi alla raffinata cura di **Annabella Calabrese** di "[Le chat noir](#)" di un ulteriore repertorio fiabesco.

Per concludere con il Teatro di Roma, ultimo arrivato è l'esperimento di RadiIndia, legato all'anima più *off* del teatro stabile della capitale, nato anche dal sospeso progetto Oceano Indiano e dagli artisti che negli spazi del riconfigurato capannone di Lungotevere Gassman avrebbero dovuto portare avanti laboratori ed esperimenti. Sempre riascoltabile sulla piattaforma [Spreaker](#) e in diretta ogni giorno dalle 17 alle 20, su Radio India, si può ascoltare **Daria Deflorian** con "Persone", **Muta Imago**, **Matteo Antonaci** e altri con format nuovi, pensati espressamente per il medium radiofonico.

Si conquista il placet di **Short Theatre** invece un altro esperimento radiofonico, sempre sulla piattaforma Spreaker, tentativo di risposta disobbediente ai divieti di assembramento e alle altre stringenti norme da decreto, ad opera di **BAD PEACE & Fanfulla 5/a**. Il titolo è eloquente: [Baraonda Perpetua](#).

Concludiamo sull'onda dei festival in attesa della ancora incognita stagione estiva: se **Romaeuropa** temporeggia, riproponendo sulla sua pagina Facebook interviste e focus dedicati a eventi importanti della sua storia più recente (**Dada Masilo**, **Sasha Waltz**, **Pippo Delbono**, **Agrupación Señor Serrano** e diversi altri), **Dominio Pubblico**, **Attraversamenti Multipli**, **Teatri di Vetro** e **Fuori Programma** si uniscono all'appello alle istituzioni di altre decine di festival nazionali "dell'Innovazione dello spettacolo dal vivo" in una [richiesta di flessibilità](#) sacrosanta, perché quello che sembra profilarsi come un vuoto di fronte a noi, non travolga il già delicato equilibrio della ricerca nelle "instabili" arti performative.

Per una panoramica più ampia sulla programmazione di teatro online in Italia, in questo periodo, vi rimandiamo all'articolo "[Teatro a porte chiuse](#)".